

gnando l'Unione europea a rendere lo sviluppo sostenibile un obiettivo della cooperazione bilaterale allo sviluppo e di tutte le organizzazioni internazionali e le agenzie specializzate. La Commissione europea si è impegnata, inoltre, a centrare al più presto l'obiettivo dell'Onu relativo a un aiuto pubblico allo sviluppo pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo e a conseguire progressi concreti verso il raggiungimento di questa finalità prima del Vertice mondiale che si terrà a Johannesburg, riaffermando il suo impegno a conseguire gli obiettivi di Kyoto, invitando la Banca europea per gli investimenti a promuovere la strategia per lo sviluppo sostenibile e a cooperare con la Commissione europea nell'attuazione della politica dell'Unione europea sui cambiamenti climatici;

la Dichiarazione di Laeken del dicembre 2001 ha affermato che l'Europa deve assumere le proprie responsabilità nella gestione della globalizzazione e deve porsi come « una potenza che vuole iscrivere la mondializzazione entro un quadro etico, calarla in un contesto di solidarietà e di sviluppo sostenibile »;

la Santa Sede, in vista del prossimo vertice di Johannesburg, ha affermato, in un documento sull'« Ambiente, sullo sviluppo e sulla crescita demografica », l'importanza di una globalizzazione fondata sui principi di sussidiarietà e solidarietà, sottolineando la centralità della lotta alla povertà, concentrata in particolare nella « popolazione rurale, che costituisce attualmente circa la metà della presenza demografica planetaria ». La Chiesa auspica la « crescita della cooperazione internazionale, per migliorare i Governi dei Paesi in via di sviluppo dove problemi come la corruzione e lo sfruttamento sono ancora determinanti » e incoraggia uno sviluppo sostenibile inteso come « sviluppo integrale e solidale di tutti gli uomini »;

durante la quarta consultazione delle conferenze episcopali europee (Venezia 23-29 maggio 2002), che ha avuto come tema guida il rapporto fra la con-

cezione del lavoro ed i problemi legati alla responsabilità per il creato, le Chiese europee hanno chiesto all'Europa di contribuire in maniera decisiva affinché l'Agenda 21 diventi un percorso vincolante per l'attuazione concreta di uno sviluppo sostenibile. I partecipanti alla consultazione hanno stabilito le seguenti priorità:

a) solidarietà mondiale nella lotta alla povertà attraverso la tutela dell'acqua potabile e dei terreni agricoli fertili, un ampio accesso all'educazione, alla formazione e all'assistenza sanitaria di base, attraverso opportunità di commercio migliori per i Paesi in via di sviluppo nel contesto di un sistema economico globale giusto, un progressivo aumento - fino ad una quota dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo - da parte dei Paesi industrializzati dei finanziamenti per progetti di sviluppo;

b) cambiamento degli stili di vita e di lavoro sulla base di una visione integrale dell'uomo e dei suoi valori;

c) tutela globale del clima attraverso la ratifica del protocollo di Kyoto, che prevede non solo la riduzione delle emissioni di Co₂, ma anche la promozione di programmi di ecoefficienza per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili;

a dieci anni dal Vertice di Rio le questioni da risolvere sono purtroppo ancora le stesse: riduzione delle emissioni nocive, protezione della biodiversità, lotta contro la povertà. Le condizioni ambientali del pianeta tendono a deteriorarsi e l'accesso alle risorse risulta sempre più limitato e in alcuni casi impossibile. Esiste ancora un forte contrasto tra livelli di consumo nei Paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo. I risultati che si attendevano a dieci anni dal Vertice di Rio sono ancora lontani dall'essere soddisfatti, la maggior parte degli abitanti del pianeta non ha percepito i benefici della globalizzazione e le pressioni sull'ambiente sono in aumento;

la popolazione mondiale ha raggiunto i 6 miliardi nel 2000 e, anche se la

sua crescita rallenta, entro il 2025 raggiungerà i 9 miliardi di abitanti, la maggior parte dei quali interesserà quasi per intero i Paesi in via di sviluppo e ciò potrà comportare impatti negativi sia a livello sociale che ambientale;

il 15 per cento della popolazione mondiale che vive nei Paesi a reddito elevato assorbe il 56 per cento dei consumi mondiali, mentre il 40 per cento della popolazione che vive nei Paesi più poveri non ne assorbe che l'11 per cento;

il 29 per cento della popolazione dei Paesi in via di sviluppo vive con un dollaro al giorno. In totale, il numero di persone che vive al di sotto della soglia di povertà è di 1,2 miliardi (1 persona su 5 nel mondo);

il numero di Paesi nei quali i bambini malnutriti sono più del 40 per cento è quasi raddoppiato, passando da 7 Paesi nel 1992 a 13 nel 1998, principalmente in Asia meridionale;

i bambini che muoiono prima del quinto anno di età sono il 20 per cento nei Paesi in via di sviluppo, rispetto a meno dell'1 per cento nei Paesi industrializzati. E, in base alle dinamiche attuali, il mondo non sembra essere avviato verso il conseguimento dell'obiettivo indicato dall'Ocse di ridurre di due terzi entro il 2015 i tassi di mortalità infantile, in parte a causa del fatto che il 20 per cento della popolazione mondiale non ha accesso all'acqua potabile sicura e che 2,5 miliardi di persone nel mondo mancano di strutture sanitarie adeguate;

la carenza di acqua si ripercuote inevitabilmente sulla ricchezza del terreno e ciò, insieme a pratiche agricole inadeguate, ha contribuito, dal 1990, al degrado di 562 milioni di ettari di terreno, circa il 38 per cento del miliardo e mezzo di ettari di terreno coltivabile del mondo intero. In Africa, la caduta della produzione dovuta alla sola erosione del suolo, secondo le stime supera l'8 per cento, raggiungendo il 20 per cento in alcuni Paesi asiatici e del Medio Oriente. Per quanto riguarda la

biodiversità, il 25 per cento delle specie di mammiferi e l'11 per cento di quelle degli uccelli corrono un significativo rischio di estinzione, dovuto principalmente alla distruzione degli *habitat*;

nel corso degli anni novanta, le condizioni sanitarie sono generalmente migliorate, con un'aspettativa di vita media in aumento e tassi di mortalità diminuiti. Ciononostante, in numerosi Paesi in via di sviluppo prevalgono condizioni sanitarie modeste a causa di fonti idriche contaminate, di impianti fognari insufficienti, della malaria e di altre malattie infettive, oltre che della diffusione dell'Hiv/Aids. In alcune nazioni l'Hiv/Aids ha riportato l'aspettativa di vita ai livelli precedenti al 1980, mentre in nove Paesi l'aspettativa di vita è diminuita di 6,3 anni. Nel mondo ci sono 36 milioni di persone affette dall'Hiv/Aids, il 95 per cento dei quali vive nei Paesi in via di sviluppo, con 25 milioni di malati che si concentrano nell'Africa sub-sahariana. Più di 12 milioni di africani sono morti a causa dell'Aids e 13,2 milioni di bambini sono rimasti orfani per colpa di questa malattia. Nel giugno del 2000, durante la 26^a Assemblea generale delle Nazioni Unite, espressamente dedicata all'Aids, i Capi di Stato e di Governo concordavano « sull'urgente necessità di riesaminare e di affrontare il problema dell'Hiv/Aids in tutti i suoi aspetti, assicurando un impegno globale... ». Il fondo globale per combattere l'Hiv/Aids, la malaria e la tubercolosi è ben poca cosa (1,3 miliardi di dollari), rispetto ai 2.000 miliardi di dollari spesi ogni anno dai Paesi più ricchi per la sanità;

gli aiuti pubblici allo sviluppo sono diminuiti nel corso degli anni novanta, passando dai 58,3 miliardi di dollari del 1992 a 53,1 miliardi di dollari nel 2000. Solo cinque paesi, Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia, hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo in aiuti allo sviluppo nel 2000;

a dieci anni dal Vertice di Rio, il vertice mondiale di Johannesburg sullo

sviluppo sostenibile può divenire occasione per rivitalizzare lo spirito di quell'importante vertice e dare concretezza agli impegni di tutti i Paesi in favore dello sviluppo sostenibile, in direzione di una trasformazione in senso sostenibile dei modelli di produzione e consumo, affinché la crescita economica non debba avvenire a scapito dell'ambiente e dei paesi poveri e in via di sviluppo;

impegna il Governo

ad attivarsi, in previsione del Vertice di Johannesburg, vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile denominato « Rio+10 » (che si terrà dal 26 agosto al 4 settembre 2002), a sostegno di principi e di un piano d'azione comune in favore dello sviluppo sostenibile, anche mediante la fissazione di priorità quali la lotta alla povertà in Africa e all'Hiv/Aids, come le questioni più urgenti da affrontare;

in particolare, ad indirizzarsi verso soluzioni concrete, affinché:

a) siano chiariti i meccanismi di erogazione, di gestione e impiego delle risorse stanziare in favore del fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria, istituito dal G8;

b) siano resi noti i progetti realizzati fino ad ora grazie a tali risorse;

c) sia previsto un finanziamento adeguato al ruolo rivendicato dal nostro Paese, stimabile in una cifra annuale di 376 milioni di dollari (lo 0,035 del prodotto interno lordo);

d) siano apprestate garanzie a tutela dell'utilizzo del fondo, in conformità alla Dichiarazione di Doha, assicurando a tutti i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio il diritto di proteggere la salute pubblica e a promuovere l'accesso alle cure per tutti, attraverso politiche che sostengano ed attuino un sistema di differenziazione dei prezzi, la produzione locale di farmaci, l'acquisizione di farmaci di qualità al minor prezzo e la competizione dei farmaci ge-

nerici, l'adozione di salvaguardie dell'accordo Trips nelle legislazioni nazionali;

a farsi promotore in vista del 2003, anno internazionale dell'acqua, di un trattato internazionale che affermi che l'acqua è un bene insostituibile e comune a tutti gli abitanti della terra e che nessuno può appropriarsene a titolo di proprietà privata; in quanto l'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo, imprescrittibile e inalienabile, come tale deve essere tutelato mediante l'adozione di meccanismi di distribuzione in grado di stabilire e mantenere un equilibrio tra la protezione ecologica dei bisogni domestici, industriali e agricoli degli uomini; il Governo italiano di recente (con risoluzione Camera 6-00020) sul tema delle risorse idriche si è assunto l'impegno a sollecitare, anche in ambito comunitario, politiche che consentano efficienti ed eque iniziative atte a fronteggiare l'emergenza idrica; in seguito anche a tale impegno, si rende urgente affermare, anche in sede comunitaria, il carattere di urgenza della questione dell'accesso alle fonti idriche come questione di scelte relative al « vivere insieme », sostenendo tutte le iniziative volte alla promozione di un partenariato strategico, con la partecipazione di Governi e di altre parti interessate, per l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici e alla gestione sostenibile delle risorse idriche, basata sul principio della gestione integrata dei bacini idrografici;

a realizzare l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile per i Paesi più poveri, affermando il principio che ogni uomo è una risorsa e un bene prezioso per gli altri e che la dignità della vita umana è un valore che non può essere messo in discussione e che nessuna persona può essere considerata solo un soggetto economico passivo, il cui valore è commisurato alla sua capacità d'acquisto, come sostenuto dal Papa in occasione della giornata mondiale della gioventù: « In quest'alba del terzo millennio, gli uomini devono essere le sentinelle del mattino (Is 21, 11-12). Nel corso del secolo che muore, migliaia di

persone venivano convocate in adunate oceaniche per imparare ad odiare. Nel secolo nuovo nessun uomo si deve prestare a essere strumento di violenza e di distruzione; bisogna difendere la pace, pagando anche di persona se necessario. Non ci si deve rassegnare a un mondo in cui altri esseri muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Bisogna difendere la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno e sforzarsi di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti»;

a rafforzare la credibilità dell'Unione europea sulla scena internazionale in relazione alle priorità ribadite nella relazione approvata dal Parlamento europeo « Dieci anni dopo Rio, prepararsi al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002 », assicurando nel contempo la coerenza e la complementarità delle strategie degli Stati membri dell'Unione, compatibilmente con il « principio di precauzione » sancito dalla Commissione europea nel trattato di Amsterdam;

ad adoperarsi affinché l'Europa assuma sempre più autorevolezza nella gestione della globalizzazione entro un quadro etico, in un contesto di solidarietà e di sviluppo sostenibile, così come sostenuto anche nella Dichiarazione di Laeken;

ad adoperarsi per incoraggiare le azioni in sede di Unione europea volte all'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile e a concentrarsi, in particolare, sull'accesso alle fonti di energia sostenibili, alle tecnologie pulite ed energie rinnovabili, rivolgendo un'azione particolare all'Africa;

ad impegnarsi ad agevolare un nuovo tipo di istituzioni a livello mondiale, fra cui si caratterizza per rilevanza la proposta di istituzione di una nuova agenzia dell'Onu per le energie rinnovabili e in difesa dell'ambiente, allo scopo di facilitare lo scambio di informazioni, tecnologie e programmi di formazione fra i Paesi membri e le popolazioni locali e al fine di sovrintendere all'azione dei Governi in favore di uno sviluppo sostenibile e all'applicazione degli accordi tendenti a questo obiettivo;

a farsi promotore presso le sedi competenti di un'azione per la costituzione di una « agenzia europea per lo sviluppo sostenibile » con compiti operativi e di coordinamento delle strategie dei Paesi membri in rapporto agli interventi e alle politiche di sviluppo sostenibile nei paesi poveri. L'agenzia europea per lo sviluppo sostenibile può svolgere una funzione di osservatorio e di monitoraggio, con compiti di raccolta, elaborazione dati e gestione delle informazioni, e fungere da importante raccordo fra gli organi comunitari, gli organi degli Stati nazionali e i Paesi in via di sviluppo, al fine di coordinare gli interventi di politica comunitaria ed espandere l'intervento dell'Unione europea, anche mediante l'incoraggiamento e la spinta alla predisposizione di accordi di partenariato con i Paesi in via di sviluppo (sull'esempio di quelli stipulati dall'Unione europea con gli Stati ACP-Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico);

a rendere più coerenti le iniziative della Unione europea in materia di cooperazione internazionale, coordinando le azioni degli Stati membri e avvalendosi del supporto delle organizzazioni non governative per i compiti operativi e per l'individuazione delle tipologie di intervento più adeguate in rapporto alle diverse esigenze locali;

a realizzare progetti che abbiano come obiettivo fondamentale la creazione delle condizioni sociali, culturali, ambientali e tecnologiche che permettano ai Paesi in via di sviluppo di realizzare un proprio disegno di sviluppo sostenibile, coerente con le diverse realtà locali e col coinvolgimento delle popolazioni del luogo. Per separare il degrado dell'ambiente e il consumo delle risorse dalla crescita economica, occorre non solo cambiare le abitudini di consumo e produzione non sostenibili, ma occorre riorientare gli investimenti pubblici e privati verso nuove tecnologie rispettose dell'ambiente e sostenere il rafforzamento di un quadro giuridico di istituzioni trasparenti, democra-

tiche e affidabili, a sostegno di misure destinate a promuovere e tutelare i diritti umani.

(1-00094) « Fioroni, Castagnetti, Bindi, Pistelli, Realacci, Franceschini, Monaco, Loiero, Verneti, Bimbi, Giovanni Bianchi, Mosella ».

(9 luglio 2002)

La Camera,

premesso che:

dal 2 all'11 settembre 2002 si terrà a Johannesburg la conferenza denominata Rio + 10;

la conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo svoltasi nel 1992 a Rio De Janeiro stabilì impegni e attese ad oggi fallimentari per diretta responsabilità dei Paesi economicamente più forti a livello internazionale;

una minoranza della popolazione mondiale consuma circa il 90 per cento delle risorse mondiali;

la conferenza ONU di Monterrey in merito a « Finanza e Sviluppo » ha avuto un esito assolutamente insufficiente così come sono falliti tutti gli impegni, da parte dei Paesi donatori ad aumentare il livello dell'aiuto pubblico allo sviluppo, finalizzato al raggiungimento del *Millenium development goals*, (gli obiettivi di sviluppo e lotta alla povertà contenuti nella « Dichiarazione del Millennio »);

è necessario sostenere e promuovere l'approvazione di un trattato internazionale che, tra l'altro, proibisce, in particolare nei Paesi in via di sviluppo che possiedono una enorme ricchezza in materia di biodiversità, ogni brevetto su piante, microrganismi, animali e parti del corpo umano;

è altresì necessario sostenere e promuovere l'approvazione di un trattato internazionale per l'accesso all'acqua in quanto patrimonio dell'umanità non in-

sauroibile che preveda la proibizione di qualsiasi politica privatizzatrice e la salvaguardia degli sprechi derivanti dall'uso umano, nonché da parte dell'agricoltura intensiva e delle attività industriali a partire da quelle inquinanti;

lo stesso Protocollo di Kyoto relativo alle riduzioni delle emissioni di gas serra risulta essere fallimentare;

nel 2020 le emissioni di gas serra saranno il 50 per cento in più di quelle attuali, nel 2010 l'Europa registrerà emissioni di circa il 20 per cento superiori rispetto all'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto, in Italia tra il 1990 e il 2001 le emissioni di gas serra sono aumentate del 5,6 per cento mentre il citato protocollo impegnava il nostro Paese ad una riduzione del 6,5 per cento delle emissioni;

appare evidente che a solenni impegni internazionali non corrisponde una azione efficace per lo sviluppo sostenibile e a difesa della salute dei cittadini;

è necessario intervenire per il sostegno di concrete politiche per il trasporto delle merci su treno o utilizzando le cosiddette « autostrade del mare »;

è necessario il rigoroso rispetto della volontà popolare espressasi attraverso referendum per contrastare e sconfiggere i tentativi di ritorno al nucleare, sostenendo politiche di sviluppo della produzione di energia attraverso lo sviluppo delle fonti rinnovabili alternative tra le quali, quella solare ed eolica;

nell'ambito dei rifiuti solidi urbani è necessario intraprendere la via strategica della raccolta differenziata e del riuso;

impegna il Governo

nel corso della Conferenza Rio + 10 che si terrà a Johannesburg dal 2 all'11 settembre 2002 e nelle riunioni preparatorie a livello di Unione europea a sostenere e favorire l'approvazione di trattati internazionali, che prevedano:

a) la proibizione, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, a tutela della

biodiversità, della brevettabilità su piante, microrganismi, animali e parti del corpo umano, nonché il divieto all'uso di organismi geneticamente modificati sia nella produzione che nella distribuzione e consumo di prodotto con presenza di organismi geneticamente modificati.;

b) il diritto all'accesso all'acqua in quanto patrimonio dell'umanità, prevedendo il divieto a qualsiasi politica di privatizzazione, la salvaguardia dagli sprechi derivante dalle reti idriche, nonché dall'uso umano, da parte dell'agricoltura e dalla zootecnia intensiva e delle produzioni industriali a partire da quelle inquinanti;

c) la progressiva riduzione della produzione di energia attraverso il nucleare con lo sviluppo dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e alternative tra le quali il solare e l'eolico;

d) la revisione e il superamento degli obiettivi minimi relativi alle emissioni di gas serra stabiliti dal Protocollo di Kyoto, attuandoli attraverso interventi concreti e adeguatamente sostenuti finanziariamente, in particolare in merito al trasporto merci, prevedendo in caso di inadempienza da parte di Paesi firmatari congrue sanzioni, anche di carattere economico;

e) l'adozione di una tassa minima sullo spostamento dei capitali finanziari a breve termine al fine di reperire risorse da destinare alla lotta alla fame, alla siccità ed alla povertà e per lo sviluppo sostenibile;

f) la cancellazione del debito ai Paesi più poveri;

g) all'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi più poveri e la preparazione di un calendario vincolante per il raggiungimento effettivo e in tempi certi di una quota pari all'1 per cento del prodotto interno lordo;

h) a non sostenere, né a favorire, in alcun modo né diretto, né indiretto, il ritorno alla produzione di energia nucleare sia sul territorio nazionale, che

internazionale in ottemperanza all'esito del referendum popolare svoltosi nel nostro Paese;

i) a intervenire concretamente al fine di ridurre le emissioni di gas serra con adeguate risorse economiche in materia di trasporti e mobilità, disincentivando il trasporto delle merci su gomma, sviluppando quello su rotaia e utilizzando anche il trasporto su nave; a incentivare, con adeguate risorse economiche, a partire dalle grandi aree urbane, il trasporto pubblico e il sistema di metropolitane;

l) a sostenere e favorire anche con adeguate risorse economiche la raccolta differenziata dei rifiuti e il riciclo;

m) al fine di contrastare il dissesto idrogeologico nel nostro Paese ad avviare un piano straordinario di interventi sostenuti da adeguati e congrui finanziamenti.

(1-00095) « Giordano, Mantovani, Vendola, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mascia, Pisapia, Russo Spina, Valpiana ».

(10 luglio 2002)

La Camera,

premesso che:

dal 26 agosto al 4 settembre 2002 l'ONU ha convocato a Johannesburg in Sudafrica il *World Summit on Sustainable Development* (WSSD) « dieci anni dopo Rio », dieci anni dopo la Conferenza su sviluppo e ambiente svoltasi a Rio in Brasile nel 1992;

dieci anni fa il negoziato preliminare aveva prodotto un elenco di decisioni vasto, definito e concreto: Capi di stato e di governo, condividendo apparentemente una nuova coscienza delle risorse planetarie, firmarono due convenzioni concertate nei mesi precedenti (clima e biodiversità), un'agenda di impegni e obiettivi organica ed anticipatrice (Agenda XXI), convennero di approvare presto un'altra convenzione globale (contro siccità e de-

sertificazione, soprattutto in Africa) e stabilirono che era necessario almeno lo 0,7 per cento del PIL dei paesi ricchi per l'aiuto allo sviluppo;

le molte riunioni preparatorie del WSSD non hanno finora consentito di predisporre nuove convenzioni globali o nuovi protocolli attuativi, di concertare impegni quantificati e scadenzati nel tempo, di spiegare e correggere il mancato raggiungimento degli impegni formalmente assunti in passato;

il Parlamento italiano ha già approvato in questa legislatura atti di indirizzo su vari aspetti dello sviluppo sostenibile, sull'accesso alle risorse idriche e sulla lotta alla fame e recentemente, il 13 giugno 2002, una risoluzione sull'aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri che, fra l'altro, pone l'obiettivo di destinare l'1 per cento del prodotto interno lordo ai Paesi in via di sviluppo, sottolinea la centralità del flessio povertà - ambiente per il WSSD e impegna il Governo a presentare a Johannesburg il programma « prima della pioggia »;

il Governo il 20 giugno 2002 ha già risposto presso la Commissione affari esteri della Camera dei deputati ad una interrogazione sul WSSD;

il Parlamento europeo ha già approvato una importante condivisibile risoluzione sul WSSD;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha più volte annunciato la propria partecipazione al WSSD;

impegna il Governo

a verificare e attuare gli impegni già presi in Parlamento sui temi del vertice di Johannesburg;

a sostenere che nei documenti conclusivi del WSSD vi siano obiettivi precisi e quantificati, in particolare: il programma per l'accesso alla tutela sanitaria entro il 2015, la percentuale di energie rinnovabili da diffondere entro il 2010, l'adozione del principio di precauzione per i prodotti

chimici entro il 2020, il parziale obiettivo di riduzione dei gas serra concordato a Kyoto, l'inversione di tendenza nella perdita di diversità e di risorse entro il 2010 e 2015 anche a livello dei singoli paesi, nuovi e chiari indicatori per lo sviluppo sostenibile;

a promuovere piani di azione a livello multilaterale, bilaterale e nazionale che consentano, in tempi determinati e verificati, soprattutto da parte dei paesi ricchi, di ridurre la propria impronta ecologica attraverso: la promozione di sistemi di produzione efficienti, la promozione di *pattern* di consumo equi e sostenibili, la conservazione dei sistemi naturali, la loro migliore gestione ed il mantenimento dei servizi ecologici essenziali; l'accesso alle risorse ed ai servizi di base: il cibo, l'energia, l'acqua, la casa, la sanità, la salute, il *welfare*, l'educazione, i trasporti, il credito; la sicurezza dei mezzi di sostentamento attraverso programmi di transizione sociale ed occupazionale; il rispetto della libertà di associazione e dei *core labour standards*; la protezione della libertà umana ed economica negli accordi commerciali internazionali; l'abbattimento delle barriere sociali basate sulle differenze di genere, di sesso, d'età e sulle caratteristiche fisiche;

a proporre, a Johannesburg e in sede ONU, un « testo unico » per gli impegni ambientali mondiali, meno riunioni e più verifiche, meno negoziati e più controlli; è necessario evidenziare chiaramente gli impegni e le responsabilità delle singole istituzioni multilaterali all'interno dei piani di azione e far agire questi attori in maniera concertata, trasparente ed aperta alla società civile, monitorando ratifiche e rifiuti, implementazione e controlli, tempi e modi; un comitato ristretto *ad hoc* potrebbe essere formato per essere garante dell'attuazione degli impegni presi dai vari attori a livello internazionale ed evitare che gli impegni rimangano soltanto sulla carta;

a promuovere un protocollo aggiuntivo alla Convenzione contro la siccità (UNCCD) o un altro accordo vincolante,

quantificato e pubblico per garantire l'accesso al minimo indispensabile di acqua da parte di ogni vivente sul pianeta, anche attraverso l'inserimento del degrado del suolo fra le « *focal areas* » del GEF (*Global Environmental Facility*) e l'individuazione del GEF come un meccanismo finanziario della UNCCD;

a sostenere gli impegni indicati nelle risoluzioni del Parlamento europeo sul WSSD;

a favorire la più ampia qualificata rappresentativa presenza delle delegazioni dell'Italia a Johannesburg, guidata al più alto livello governativo;

ad accelerare l'attuazione della legge sul debito estero, promuovendo anche a livello internazionale una gestione del debito attraverso un processo di arbitrato equo e trasparente, che protegga i diritti umani e l'ambiente;

a sostenere i contenuti della dichiarazione delle associazioni mondiali delle autorità locali e in particolare l'adozione di strumenti per il sostegno alle Agende XXI locali e per l'integrazione dell'ambiente nei piani e nei programmi economici territoriali, con particolare attenzione alle aree montane;

a sostenere alla prossima Assemblea generale dell'ONU a settembre 2002 a New York una vera e profonda riforma dell'ONU, che non si limiti soltanto alla struttura istituzionale; è necessaria una nuova gestione dei rapporti tra i vari poteri a livello internazionale, incluse le istituzioni internazionali e i vari attori privati transnazionali, improntata alla trasparenza, responsabilità, « *accountability* »; è necessario un nuovo potere di indirizzo multilaterale sull'intero sistema ONU; l'ONU rimane l'unico sistema di regolazione pubblica multilaterale ed è necessario rafforzare in maniera innovativa i meccanismi decisionali a livello multilaterale proprio quando diversi paesi cominciano a perseguire un'agenda mirata allo smantellamento progressivo del sistema multilaterale al fine di risolvere ogni questione o controversia a livello bilaterale.

(1-00097) « Calzolaio, Violante, Montecchi, Innocenti, Agostini, Bogi, Magnolfi, Ruzzante, Nicola Rossi, Spini, Sereni, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Vigni, Abbondanzieri ».

(11 luglio 2002)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALA0001750